



## Montagna: legge nuova, vecchi problemi

La posizione, e le perplessità, del presidente Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) di fronte alla normativa approvata nel settembre 2025

Può una Legge rispondere a chi ha bisogno di servizi come medici, scuole, trasporti e vive in uno dei Comuni delle Alpi o degli Appennini? Come lo Stato interviene con finanziamenti e interventi legislativi per contrastare la crisi demografica e **alimentare un neopopolamento** che vede oggi due italiani su tre affermare “*vorrei andare a vivere in montagna*”? Come assicurare una risposta dei territori montani italiani, quasi la metà del Paese, alla crisi climatica che sulle Alpi e sugli Appennini, montagne nel mezzo del Mediterraneo, arriva prima?

Domande di peso alle quali dovrebbe rispondere la **nuova legge italiana sulla montagna, varata a settembre** dal Parlamento italiano. Arriva a 31 anni dalla precedente, tutt’ora in vigore, la [97 del 1994](#). La [131 del 2025](#) rilancia l’attenzione del Parlamento sulle zone montane e, senza aggiungere risorse a quelle appostate dal Governo Draghi nel dicembre 2021 (200 milioni l’anno nel Fondo per lo sviluppo delle montagne) prova ad aprire **percorsi che avranno bisogno di ben 35 decreti attuativi** per essere concreti.

## **Riclassificare i comuni, impresa ardua**

L'articolato promosso dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli arriva dopo 10 anni di lavoro di diversi governi che hanno messo in campo "stati generali" e alte riflessioni. Parte da un presupposto: **definire i comuni montani, modificando la storica classificazione del 1952**. Impresa ardua, essendo fortemente eterogenee le montagne italiane. Da capire dove si mette l'asticella di due parametri, previsti dalla norma: altitudine e pendenza dei Comuni. I criteri sociali ed economici entrano in gioco solo dopo, per un sottoinsieme di Comuni che saranno quelli, come scrive l'articolo 2 della Legge, che beneficeranno degli incentivi - crediti d'imposta - rivolti a insegnanti, medici di base, nuove imprese giovani, aziende agricole.

La norma non fa un'azione istituzionale di riordino degli Enti locali; un'urgenza che vede l'Italia con 7.900 comuni. **Siamo l'ultimo Paese in Europa a non aver ancora legiferato**, dopo il Testo Unico degli Enti Locali del 2000, su come i comuni stanno insieme, quali sono i livelli intermedi prima delle Regioni, come si differenziano le funzioni tra piccoli e grandi centri, **chi deve fare che cosa**, qual è la capacità impositiva delle autonomie, tanto più dei comuni che oggi vivono di finanza derivata, sono senza personale, senza dirigenti e dipendenti, approfittando troppo di consulenze esterne anche per svolgere le funzioni fondamentali. E che sono ancora, i comuni, troppo municipalisti. Eppure esistono **70 Comunità montane**, insieme con 450 Unioni di comuni, montane e non, che lungo la penisola provano a dire "*stiamo insieme, altrimenti siamo finiti*". Ed è così. **La legge sulla montagna non se ne occupa**, ma il tema è centrale.

## **Una nuova Strategia**

La Legge 131 prevede una nuova Strategia per la montagna italiana, **che dovrebbe però stare in sinergia** (forse fare sintesi) tra Strategia Aree interne, Strategia delle Green Community, Strategia dello sviluppo sostenibile, Strategia forestale, più piani di GAL, BIM, ATO, oltre a sviluppo vario fatto con fondi UE della coesione. Si tratterebbe di una sintesi complessa. Sui servizi, la Legge sulla montagna prova a rilanciare quanto già è scritto nella Legge sui piccoli comuni (158/2017), rimasta inattuata in tutto tranne nei servizi postali, che grazie a Polis, a Poste italiane, a centinaia di milioni d'investimenti, si sono evoluti sui territori. Se ne parlava già 8 anni fa: **migliori scuole, migliori trasporti. Ma il piano non si è mai scritto**

**né attuato.** Ora la Legge 131 introduce sostegno ai medici di base, crediti d'imposta per i dipendenti delle strutture sanitarie di montagna, e anche un articolo per individuare le peculiarità delle "scuole di montagna".

Il punto vero, su questi articoli, è capire se gli altri ministeri competenti per materia aggiorneranno la loro normativa, **inserendo specificità e urgenze territoriali.** Così negli ultimi anni non è stato - era invece un caposaldo della Strategia aree interne - e ad esempio i numeri del dimensionamento delle Dirigenze degli Istituti scolastici sono cresciuti. Molte le fusioni, tante le proteste. **La nuova Legge, però, promuove i servizi educativi per l'infanzia** nei comuni montani e, su altro fronte, prevede interventi per i tribunali.

Ampia parte della legge è dedicata alle **foreste**, semplificando le norme sui cantieri forestali, **favorendo la valorizzazione degli ecosistemi** e rilanciando un tema chiave, quello dei servizi ecosistemici-ambientali previsto dalla Legge 221 del 2015, evoluta norma sulla green economy che, però, non aveva avuto seguito. Sarà questa la volta buona?

Sulla **ricomposizione fondiaria**, la nuova legge rimanda a un tavolo di lavoro. Un tema decisivo, vista la frammentazione e l'abbandono di troppe aree alpine e appenniniche. **Agevolato il "lavoro agile", supportate le imprese montane di giovani, incentivata la natalità.** Proposte di grande portata, che però dovranno avere la giusta forza finanziaria a sostenerle: 200 milioni non bastano.

## **I nodi da sciogliere**

Le Regioni, alle quali potrebbero essere affidate nuove competenze in base all'autonomia che il Governo sta costruendo, negli anni recenti hanno fatto troppo poco. **Solo 5 hanno una Legge sulla montagna**, solo alcune di queste prevedono nei loro bilanci un fondo ad hoc. Un coordinamento delle politiche regionali è importante e probabilmente decisivo, per dare coesione alle opportunità e responsabilizzare tutti i livelli istituzionali. Prossimo passo, insieme a questo, è agire sul disegno di Legge che, collegato alla Legge di bilancio, parla di agricoltura. Ma non solo. **La nuova programmazione europea 2028-2034 deve riconoscere la montagna come asse centrale per l'Unione.** Chi potrà effettivamente fare lobby a Bruxelles, dove le lobbies esistono e hanno un ruolo? La rappresentanza dei territori resta il nodo da sciogliere, anche e soprattutto in tempi di probabile riscrittura della Legge elettorale italiana. **Il peso di Alpi e Appennini passa da persone capaci d'interpretarne le**

**urgenze e le sfide**, portandole a questione politica non marginale nelle agende. Non è scritto nella Legge 131, ma di fatto è la vera necessità incompiuta.

*Immagine di copertina: [Ostana \(Cuneo\), caso emblematico di rigenerazione di aree montane](#), scorcio nei pressi del nuovo centro civico e culturale Lou Pourtoun*

## About Author



### **Marco Bussone**

Giornalista professionista, consigliere comunale di Vallo Torinese, dal 2018 è presidente nazionale Uncem, dal 2020 della Fondazione Montagne Italia e dal 2023 di PEFC Italia. Collabora con diverse riviste e giornali. Ha realizzato i portali [borghialpini.it](#) e [bottegadellalpe.it](#). È autore di volumi per Rubbettino editore, tra i quali il *Rapporto Montagne Italia 2025*.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)